

Siponto: una narrazione interculturale



Il progetto Chlipeos intende delineare l'applicabilità dei principi della Convenzione alla società contemporanea che è 'liquida' e in continua trasformazione. Uno degli elementi più evidenti è senza dubbio lo **spostamento sistemico di enormi numeri di persone** che attraversano l'Europa e l'Occidente in fuga da povertà e guerre o, semplicemente, in cerca di migliori opportunità. Anche queste popolazioni portano con sé un patrimonio culturale proprio, e soprattutto, pur talvolta nella precarietà della loro permanenza, devono essere considerati parte in causa, componenti di comunità di patrimonio frutto di contaminazione e ibridazione.

In particolare, il progetto intende avvalersi di esperienze già avviate su specifici casi di studio, con l'obiettivo di:

- **sensibilizzare** e stimolare l'identificazione di un patrimonio nuovo, multiculturale e diacronico, che coinvolga i resti, le tracce e le memorie di ogni periodo, dall'antico fino al passato più recente, su uno o più territori di area mediterranea compresi i paesaggi dei conflitti e i paesaggi delle migrazioni non documentate;
- **educare** a costruire comunità di patrimonio molteplici, con particolare riferimento alle tipologie di soggetti 'fragili' come possono essere migranti, esuli, profughi nonché superstiti e discendenti di persone coinvolte in conflitti attuali e del recente passato, per i quali il Patrimonio, sia nella sua accezione antica sia in quella contemporanea, può costituire un importante fattore di radicamento;
- **offrire opportunità** di creazione e coinvolgimento delle comunità in attività partecipate delle quali siano protagonisti i molteplici soggetti presenti sul territorio, fautori di azioni e narrazioni che riflettano le differenze fra le componenti.

L'obiettivo del progetto è approfondire le *best practices* e le sperimentazioni avviate per costruire una Comunità di patrimonio interculturale intorno ai luoghi del Patrimonio e per dar vita a narrazioni, esperienze e attività che rivelino le molteplici anime che il Patrimonio culturale ha in sé, a livello nazionale e internazionale.

A partire dal sito archeologico di Siponto in Puglia come iniziale caso di studio, l'obiettivo del progetto è di aprire percorsi differenziati, funzionali a costruire nuove narrazioni e nuovi significati incarnati dal Patrimonio culturale per le 'nuove' comunità. L'inclusione dei nuovi cittadini può inoltre portare a una trasformazione del senso stesso del Patrimonio, includendo forme non tradizionalmente inquadrabili come tali e inseparabili dalla vita stanziale dei nuovi cittadini.

Le nuove frontiere aperte dall'Archeologia del Contemporaneo avvieranno un'indagine, una narrazione e una compenetrazione fra Patrimonio culturale tradizionale e Patrimonio culturale Contemporaneo, a partire dal caso dell'ex Pista di Borgo Mezzanone, e dalle comunità di immigrati limitrofe, attraverso l'ascolto, il coinvolgimento e la costruzione di un progetto di valorizzazione comune.

Includere persone con culture differenti che, si incontrano in un luogo, avendo percorsi alle spalle profondamente differenti, non potranno che dar vita a tante narrazioni e interpretazioni di uno stesso luogo.

La storia non è unitaria ma un caleidoscopio di punti di vista. Le narrazioni interculturali sono uno strumento potente di coinvolgimento di comunità differenti ma anche uno stimolo alla frequentazione reiterata di un luogo da parte delle comunità stabili.

La creazione di una comunità interculturale di gestione e valorizzazione, capace di effettuare narrazioni differenti di un luogo e di far confluire conoscenze e saperi differenti può portare a elaborare modelli di gestione nuovi, alternativi, sostenibili, basati sui principi del Cd'E, sostenuti da esperti, enti locali nazionali e sovranazionali, associazioni e attori socioeconomici: un living lab basato sul dialogo culturale a partire dal confronto fra le pratiche artigianali di manutenzione del sito (dalla messa in sicurezza delle murature, alla gestione della vegetazione), all'organizzazione di eventi culturali (musicali, teatrali, cinematografici -realizzazione di documentari e cortometraggi-culinari, artigianali...).



Una prima sperimentazione è stata organizzata dal prof. Volpe, *principal investigator* del progetto Chlipeos presso il Parco e il sito archeologico di **Siponto il 16 marzo 2023**: una giornata dedicata a

una comunità di migranti afgani e siriani, ospiti della Caritas diocesana di Manfredonia, diretta da don Luciano Vergura con la preziosa collaborazione di Angela Cosenza.

Una breve lezione sulla storia del sito ha comportato, a monte, una riflessione di cronologia comparata fra calendario gregoriano e persiano e un adattamento -attraverso strumenti didattici quali, per esempio, la linea del tempo- della storia del sito ai riferimenti storici e cronologici della cultura afgana. In tal senso è stato spiegato come è fatta una città romana e una città medievale, illustrato alcuni aspetti del mestiere di archeologi e del senso che può avere la conoscenza della storia e del patrimonio culturale dei luoghi che ora li ospitano. È seguita una visita guidata alla chiesa paleocristiana e alla installazione di arte contemporanea di Edoardo Tresoldi, alla chiesa medievale, a uno dei saggi effettuati nel corso degli interventi d'indagine archeologica 2022 e alle mura della città.

Da un questionario somministrato nei giorni successivi alla visita è emerso l'interesse, la curiosità e la gratitudine scaturiti dalla giornata di visita ma anche la necessità di approfondire gli strumenti per potenziare il dialogo interculturale fra tradizioni così distanti. Un'esperienza che ha ulteriormente rafforzato la convinzione di dover approfondire il valore che il patrimonio culturale, *in primis* quello archeologico, come elemento di integrazione, di dialogo, di conoscenza reciproca e di pace.

La sperimentazione è stata fondamentale per acquisire alcuni elementi di ragionamento sulla trasmissione del Patrimonio archeologico a comunità caratterizzate da radici culturali profondamente differenti, nonché per avviare la costruzione (proseguita nei mesi successivi) di una rete di collaborazioni, funzionali a elaborare uno o più progetti da candidare a bandi europei, a partire dalle energie e dalle realtà presenti localmente (fondazioni, associazioni, cooperative, singoli professionisti, ecc.), privilegiando il terzo settore che in questo campo ha potenzialità ancora in gran parte inesprese.



Nei mesi di ripresa delle indagini sul campo (**settembre-ottobre 2023**), la sperimentazione è stata approfondita portando a delineare metodi e pratiche in grado di aprire nuovi orizzonti di ricerca sul rapporto tra società e patrimonio, puntando a una visione di eredità storico-culturale condivisa, in linea con le direttive del Consiglio d'Europa.

Il caso di Siponto è stato trasformato in un vero e proprio laboratorio di sperimentazione per lo sviluppo di modelli e proposte operative in grado di stabilire un ponte tra patrimonio e cittadini di diverse provenienze culturali. La rete si è estesa, coinvolgendo la Soprintendenza Archeologica, Belle arti e Paesaggio, l'Ente Parco di Siponto, l'Associazione Sociale Med-Training della rete di Seconda accoglienza (SAI) di Manfredonia, oltre alla Caritas diocesana di Manfredonia e ad alcuni docenti della scuola CPIA di Manfredonia con i quali si è aperto un primo dialogo e confronto in vista di una futura collaborazione. La sperimentazione ha coinvolto, quindi, circa 23 persone migranti fra afghani, siriani, bengalesi, ucraini, ghanesi, egiziani, senegalesi.



La strategia che è alla base della sperimentazione è stata incentrata sul superamento di un'idea di intervento top-down che veda il coinvolgimento dei partecipanti in funzione del raggiungimento degli obiettivi di progetto. Lavorare con comunità vulnerabili e/o marginalizzate ha implicato il capovolgimento di questa logica: il coinvolgimento è stato obiettivo esso stesso e punto di partenza della riflessione e delle attività. Sulla base dei principi della Convenzione di Faro, la partecipazione è strumento imprescindibile per la costruzione di un patrimonio culturale comune, ma solo se sperimentata in tutte le fasi dell'azione progettuale. Per questo, la base del modello di ricerca e di intervento è stato community-based: non è partito da schemi teorici predefiniti, ma si è basato sul confronto costante con i partecipanti, attraverso focus group con supporti visivi intorno a temi trasversali e universali, ricollegabili al sito di Siponto; attività creative; flip teaching; laboratori operativi con i reperti, con possibilità di scelta degli interventi più confacenti alle sensibilità

individuali; laboratori di lingua italiana. Si sono aggiunte attività di rievocazione storica e spettacoli-laboratori teatrali site-specific, in occasione dell'open day conclusivo della campagna di indagini che prevede il coinvolgimento dei partecipanti. L'approccio è stato ispirato da alcune sperimentazioni internazionali, effettuate a livello europeo, quali l'esperienza esemplare di "Multaka: Museum as Meeting Point" e alla linea S4 della "European Cultural Heritage Strategy for the 21st Century" del Consiglio d'Europa, alla base delle più importanti sperimentazioni nazionali e internazionali sulla lettura del Patrimonio in chiave Interculturale.



L'esperienza è confluita sulla piattaforma Patrimonio&Intercultura della Fondazione ISMU, se vuoi saperne di più: <https://patrimonioeintercultura.ismu.org/progetto/comunita-in-trasformazione/>